



QUALE FUTURO PER SANTO STEFANO?

Ventotene, 11 giugno 2016

DOCUMENTO DI SINTESI SU ALCUNE PROPOSTE EMERSE DAL CONVEGNO

1. Un Centro di redazione, ricerca e documentazione sui temi dell'integrazione europea

Si propongono le seguenti azioni:

- a) mantenere viva la tradizione dei federalisti, potenziando i seminari di formazione di tipo tradizionale che si tengono da molti anni a Ventotene;
- b) concentrare gli sforzi e le risorse su programmi residenziali per studiosi italiani e stranieri che:
 - sviluppino attività di ricerca, elaborazione e proposta su temi europei e internazionali nella fase di conclusione di un saggio o un libro. Attività che si potrebbe definire di "Research Writing Residency Program";
 - scambino idee e informazioni con altri studiosi che in loco sviluppano iniziative su temi ambientali e storia nazionale come previsto negli altri filoni di attività legati al progetto complessivo S. Stefano/Ventotene, prevedendo quindi seminari interdisciplinari;
 - programmino periodi di residenza di 2-4 settimane per un massimo di 10-15 studiosi a turno.
- c) creare come supporto:
 - un centro di documentazione europeo in contatto con le istituzioni comunitarie;
 - collegamenti on line con archivi e biblioteche di università (es. Istituto Universitario Europeo, Firenze) e centri di ricerca italiani ed europei;
 - tecnologie di avanguardia (WiFi, Banda larga, applicazioni sistemi intelligenti) per facilitare il lavoro dei ricercatori e degli operatori;
- d) coinvolgere case editrici nazionali ed internazionali per offrire agli studiosi ulteriori possibilità di pubblicazione e il massimo di diffusione dei loro elaborati.

2. Uno spazio museale innovativo

Si propone la realizzazione di un museo in una parte dell'ex-carcere borbonico, che non può prescindere da una sua contestualizzazione nell'ambito del ruolo sociale dei musei, ormai sancito a livello internazionale (Convenzione di Faro; ICOM).

Il museo – e la cultura in senso lato – sono pilastri della sostenibilità culturale, a sua volta strettamente legata ai concetti di sostenibilità sociale, ambientale e economica.

Un museo nell'ex-carcere borbonico dovrebbe essere sia reale sia virtuale, per via dei limiti oggettivi e intrinseci del luogo e dovrebbe essere articolato attorno a due concetti principali: la multi-disciplinarietà e la multi-sensorialità. Il primo concetto è connesso alla varietà di storie che l'edificio e l'isola raccontano e che afferiscono a discipline diverse (dalla storia alla geologia, dalla storia dell'architettura alla letteratura, dalla filosofia al diritto); il secondo, all'idea dell'esperienza museale intesa come esperienza complessa che investe la sfera personale, sociale e fisica dell'individuo e che necessita quindi di diverse modalità e strumenti di comunicazione dei significati, per essere accessibile a gruppi di visitatori eterogenei per provenienza, cultura e formazione. Sempre tenendo in considerazione il fatto che la visita museale è un'esperienza complessa che investe anche la sfera fisica e quella sociale di un individuo, è necessario prevedere l'offerta dei cosiddetti servizi aggiuntivi (libreria, caffetteria, ecc.).



3. Un Osservatorio sulla biodiversità

Si propone l'istituzione di un Osservatorio sulla biodiversità e sull'ecologia delle piccole isole del Mediterraneo, in particolare delle Isole Ponziane e delle isole del Golfo di Napoli (Ischia, Procida, Vivara, Nisida, Capri).

L'Osservatorio potrà in particolare:

- a) condurre studi e monitoraggi sulla flora, sulla fauna terrestre (con particolare riguardo all'avifauna migratrice e nidificante) e sulla fauna marina;
- b) svolgere attività e iniziative di informazione, di comunicazione e di educazione;
- c) realizzare e gestire quattro strutture scientifiche:
 - un Orto Botanico con specie autoctone delle piccole isole del Mediterraneo, dove dovrà essere posta particolare attenzione alle specie endemiche e alle specie rare;
 - un Museo Naturalistico sulla flora e sulla fauna (terrestre e marina) delle piccole Isole del Tirreno;
 - una Stazione Ornitologica, realizzata sull'Isola di Santo Stefano, con postazioni per l'inanellamento e lo studio degli uccelli migratori e stanziali;
 - un Centro Studi sulla fauna marina.

L'Osservatorio potrà operare in collaborazione con la Riserva Naturale Statale e Area Marina Protetta delle Isole di Ventotene e Santo Stefano, con le Università e gli Istituti di Ricerca di Roma e di Napoli, con l'ISPRA e con il CNR. Sarà ospitato negli edifici circostanti l'ex-carcere borbonico, recuperati e riadattati alle nuove funzioni, dove sarà realizzata anche una foresteria di servizio.

4. Ipotesi per la progettazione, realizzazione e gestione

E' possibile ipotizzare un percorso che possa garantire il massimo del risultato sul piano della qualità progettuale e delle future potenzialità dell'isola in base al programma culturale e scientifico delineato nel corso del simposio.

Dal punto di vista tecnico progettuale il Codice degli Appalti nella sua ultima stesura (DL 18 aprile 2016 n. 50, articoli da 152 a 157) definisce con precisione le procedure da seguire per la progettazione e la realizzazione di opere complesse di questo tipo.

A titolo di esempio, e con gli aggiornamenti di legge occorsi nel frattempo, la procedura potrebbe essere simile a quella messa in atto per il recupero della Villa Reale di Monza (come meglio definito in sede di convegno dall'Arch. Rossella Moioli).

Occorre innanzitutto individuare chi è la Stazione Appaltante.

Inoltre sarebbe assolutamente da perseguire la linea del concorso di idee, quale la più adatta a raccogliere il meglio delle proposte, non in base a requisiti quantitativi o di massimo ribasso nelle offerte, bensì per il più alto profilo qualitativo. Dovrebbe essere un concorso esemplare e rapido, con vincitori certi.

Secondo il comma 4 dell'art. 154 del Codice, in caso di intervento di particolare rilevanza e complessità (com'è il caso del recupero dell'ex carcere borbonico di Santo Stefano), la stazione appaltante può procedere all'esperimento di un concorso di progettazione articolato in due gradi.

Vi sono due possibilità:

- 1) che la prima fase sia un concorso di idee finalizzato alla presentazione di proposte e che la seconda fase, selezionate alcune delle proposte, dia luogo alla presentazione di un progetto di fattibilità (comma 4). Il testo del Codice è chiarissimo: la seconda fase, avente ad oggetto la presentazione del progetto di fattibilità, si svolge tra i soggetti individuati attraverso la valutazione di proposte di idee presentate nella prima fase e selezionate senza formazione di graduatorie di merito e assegnazione di premi. Al vincitore del concorso, se



in possesso dei requisiti previsti, può essere affidato l'incarico della progettazione definitiva ed esecutiva a condizione che detta possibilità e il relativo corrispettivo siano previsti nel bando.

2) Che la prima fase sia invece anziché una presentazione di proposte, già direttamente uno studio di fattibilità. Infatti, secondo il comma 5 del Codice, le stazioni appaltanti, previa adeguata motivazione, possono procedere all'esperienza di un concorso in due fasi, la prima avente ad oggetto la presentazione di un progetto di fattibilità e la seconda avente ad oggetto la presentazione di un progetto definitivo a livello architettonico e a livello di progetto di fattibilità per la parte strutturale ed impiantistica. Il bando può altresì prevedere l'affidamento diretto dell'incarico relativo alla progettazione esecutiva al soggetto che abbia presentato il migliore progetto definitivo.

L'importo previsto dal CIPE consentirebbe di fare un concorso in due fasi con idonea dotazione di premi, soprattutto per la seconda fase che comporta molto dispendio di lavoro e che può essere sostenuta solo con un adeguato rimborso spese equamente suddiviso tra i partecipanti a prescindere dalla graduatoria. Il premio per il vincitore, oltre il rimborso spese, costituirebbe acconto per le successive progettazioni. Parte integrante di tali concorsi dovrà essere la parte relativa alla autosufficienza energetica del complesso di Santo Stefano, nonché le prime ipotesi per la risoluzione del problema dell'approdo sia in fase di cantieramento sia in fase di avvio e gestione delle attività future dell'isola (centri di ricerca, struttura per alta formazione, attività museale, riserva florofaunistica). Il tutto come delineato in via preliminare nella relazione svolta al convegno dall'Arch. Maurizio Ratti.

Esistono delle operazioni preliminari alla messa a concorso che la Stazione Appaltante potrebbe affidare a Pubbliche Amministrazioni o Università, come per esempio il rilievo digitale sia critico finalizzato al restauro, sia topografico, nonché la restituzione BIM (incluso laserscan e ecografi per cavità sotterranee e cisterne) propedeutici a tutte le operazioni progettuali. Questa attività può essere direttamente finanziata sui 70 milioni di euro come spesa tecnica anche con una dotazione relativa alle opere di sfalcio e di piccolo disboscamento al piede dell'opera, indispensabili al rilievo topografico e critico dell'intero complesso (occorre che il Demanio definisca quanti metri sono a disposizione per tale attività ai piedi degli edifici oggetto del concorso).

Tali rilievi, unitamente a un corposo programma di dettaglio delle diverse funzioni e attività da svolgersi nel complesso, una volta restaurato, dovranno essere forniti come base per il concorso di idee quale documento indispensabile sia per la proposta di idee che per il progetto di fattibilità.

Tema fondamentale è infine quello della sostenibilità e continuità dell'insieme dei progetti nelle due fasi: quello della progettazione e del rispetto delle finalità individuate dagli enti responsabili e quello ancora più delicato della gestione dei programmi successivi. Di qui la proposta, fatti salvi più specifici approfondimenti soprattutto di natura economica e legale, di una Fondazione S. Stefano/Ventotene mista pubblico/privato con compiti di controllo delle finalità e dei programmi e di ausilio alla promozione di progetti per la raccolta di finanziamenti nazionali ed europei.

L'Associazione per Santo Stefano in Ventotene Onlus ha costituito, allo scopo di approfondire le tematiche indicate, **quattro gruppi di lavoro**:

1. Europa - Coordinatore: Gianni Bonvicini (vicepresidente vicario Istituto Affari Internazionali, Roma)
2. Percorso museale – Coordinatore: Cristina Da Milano (Presidente ECCOM, Roma)
3. Ambiente – Coordinatore: Bruno Cignini (Direttore Musei scientifici, Planetario e Museo civico di zoologia, Roma Capitale)
4. Recupero architettonico e progettazione – Coordinatori: Francesco Collotti (Professore, Dipartimento di Architettura, Università di Firenze) e Maurizio Ratti (Architetto, esperto in restauro di beni monumentali)